

Il grido d'allarme

Lettera a sindaco e prefetto: le periferie chiedono un piano

Nei caseggiati MM e Aler tanti anziani, appartamenti affollati e igiene a rischio. Da qui la richiesta di interventi, tamponi e sanificazioni

MILANO

di Giambattista Anastasio

I comitati degli inquilini di dieci quartieri milanesi hanno scritto al sindaco Giuseppe Sala e al Prefetto di Milano, Renato Saccone, per chiedere un piano di intervento mirato per i caseggiati popolari nei quali vivono con l'obiettivo di evitare che gli stessi diventino focolai di diffusione del Coronavirus. Chiedono siano adottate tutte le misure utili a prevenire i contagi, tamponi compresi. Richieste che uniscono chi abita nei caseggiati gestiti da MM e chi in quelli di Aler. «Visto lo stato di emergenza – si legge nella missiva –, noi inquilini delle case popolari del Comune gestite da MM e di quelle della Regione, gestite dall'Aler, chiediamo che vengano prese immediate misure per scongiurare che le abitazioni possano trasformarsi in focolai di contagio all'interno della città. Purtroppo, le condizioni per-

ché ciò accada ci sono tutte: l'alta densità demografica, l'età avanzata di un numero notevole di inquilini, le condizioni igieniche degli edifici. Si aggiunga che in questi contesti il rispetto dei regolamenti condominiali non sono mai stati applicati, le tantissime segnalazioni degli abitanti sono cadute nel vuoto.

Continuano i comportamenti inosservanti delle regole condominiali e questo fa aumentare la possibilità di contagio. Vista la gravità del momento, chiediamo che vengano attuati interventi immediati di repressione dei comportamenti non osservanti delle norme di prevenzione al contagio e dei regolamen-

ti condominiali».

«Chiediamo – prosegue la lettera – che ci sia un servizio di supporto e di assistenza per le persone anziane, ammalate e sole. Chiediamo che in tutte le residenze di edilizia pubblica di Milano vengano affisse le norme

igieniche e comportamentali da seguire per evitare il contagio. Chiediamo che venga fatta osservare la quarantena alle persone che hanno contratto il virus e di fare i tamponi a tutti coloro che hanno avuto con loro contatti». Non è finita: «Chiediamo che venga fatta una sanificazione di tutte le parti comuni: cortili, ascensori, scale condominiali, cantine, portinerie ed eventualmente le abitazioni delle persone risultate positive. Chiediamo che venga istituito, nei quartieri popolari, un servizio di sorveglianza continuo da parte del-

le forze dell'ordine e della polizia locale per evitare assembramenti e far rispettare i regolamenti e le norme». A firmare la lettera sono stati i comitati inquilini di via Giulio Belinzaghi 11, Borgo Pirelli, via Fulvio Testi, piazzale Lagosta, via Grigna, quartiere Maggiolina, Giambellino, via Bolla, via Appennini e via Villani-Giuffrè. Ieri da Gabriele Rabaiotti, assessore comunale alla Casa, è arrivata una (prima) risposta, sotto forma di lettera: «Abbiamo chiesto alla polizia locale uno sforzo in più per i quartieri popolari. Riguardo ai casi di assembramento posso assicurare che la polizia locale sta svolgendo un'opera il più possibile capillare di sensibilizzazione di tutti i cittadini, anche attraverso un servizio di pattugliamento di tutti i quartieri». MM ha invece lanciato una mail alla quale gli inquilini possono segnalare gli alloggi che si liberano a causa del decesso di chi vi risiedeva evitando così che siano occupati abusivamente.

mail giambattista.anastasio@ilgiorno.net

Ci sono anche gli inquilini di via Bolla: tra quanti chiedono misure precise per i quartieri popolari della città



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

